

FACT CHECKING

# Spegnere l'aria condizionata può aiutare la pace?

Abbassare il riscaldamento avrebbe conseguenze rilevanti, ma non sarebbe sufficiente

di LAURA LOGUERCIO  
(PAGELLA POLITICA)

Abbiamo cercato i numeri dietro la frase del presidente del Consiglio. Scoprendo che, anche tenendo spenti gli impianti, il fabbisogno energetico cambierebbe di poco

Il 16 aprile il presidente del Consiglio Mario Draghi, presentando il Documento di economia e finanza (Def), ha chiesto provocatoriamente se gli italiani preferiscano «la pace» oppure «i termosifoni o l'aria condizionata accesi». Il riferimento è alla possibilità, sem-

pre più discussa tra i Paesi europei, di bloccare le importazioni di gas naturale e altre materie prime dalla Russia come risposta all'invasione dell'Ucraina. Diverse autorità internazionali che si occupano della **transizione** energetica e del contrasto al cambiamento climatico hanno colto l'occasione per suggerire misure per ridurre la dipendenza europea dai combustibili fossili. Un esempio: il 18 marzo, l'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) aveva presentato un piano in 10 punti per ridurre il consumo di petrolio, stimando che nell'arco di quattro mesi la domanda globale si possa ridurre fino a 2,7 milioni di barili in meno al giorno. Le misure riguardano i trasporti, settore che consuma più petrolio e vanno dall'abbassamento dei limiti di velocità autostradale di almeno 10 chilometri all'ora fino al potenziamento del trasporto ferroviario e le domeniche senz'auto.

E per quanto riguarda il gas naturale? La stessa Iea già ai primi di marzo aveva presentato dieci azioni per ridurre di oltre un terzo la dipendenza dal gas russo nell'arco di un anno. Uno di questi suggerimenti riguarda il riscaldamento domestico. Scrive l'Iea: «La temperatura media del riscaldamento degli edifici nell'Ue è sopra i 22°C». Un aggiustamento «otterrebbe risparmi energetici immediati di circa 10 bcm (billion cubic meters, miliardi di metri cubi) all'anno per ogni grado di riduzione». Nel 2021, le importazioni europee di gas dalla Russia sono state di circa 140 bcm. Visto che il rispar-

mio possibile, secondo l'Iea, è di 10 bcm per grado di riscaldamento in meno, agire sul riscaldamento avrebbe conseguenze rilevanti, ma limitate: non sarebbe sufficiente, da solo, ad annullare l'import russo di gas a livello europeo (i condizionatori influiscono ancora meno). Ma quanto gas naturale viene utilizzato dall'Italia per gli impianti di riscaldamento e per i condizionatori? La misura suggerita da Draghi avrebbe un impatto significativo? Abbiamo verificato cosa dicono i numeri a disposizione.

## IL PESO DEL GAS RUSSO SUL RISCALDAMENTO

Circa un terzo del gas naturale consumato dall'Italia viene utilizzato per i consumi domestici, secondo i dati di Arera, l'autorità indipendente per la concorrenza nei settori dell'energia e dell'ambiente. All'interno delle case, poi, il riscaldamento è di gran lunga la voce più importante, pesando per circa due terzi del totale. Il resto va nell'illuminazione, nel riscaldamento dell'acqua e nella cucina.

L'Italia importa quasi tutto il gas naturale che consuma e circa metà di questo viene dalla Russia. Nel 2019 infatti circa il 93 per cento del gas naturale utilizzato complessivamente in Italia, per tutti gli usi, è stato importato. Di questo 93 per cento, il 47 per cento è arrivato dalla Russia. Draghi ha posto l'alternativa tra la «pace» e la temperatura di caloriferi e condizionatori: il consumo di gas per il riscaldamento delle case, come abbiamo visto, è però meno di un terzo del consumo totale di gas in Italia.

## I CONSUMI DEI CONDIZIONATORI

È vero che ci stiamo avvicinando all'estate e si richiede un minor utilizzo del riscaldamento domestico, ma il problema si riproporrà tra pochi mesi,

con l'arrivo dell'autunno. E già ora il nostro Paese deve comunque procedere con lo stoccaggio del gas per non essere impreparata con il futuro calo delle temperature. Quali effetti avrebbe invece un embargo del gas sull'utilizzo dei condizionatori? Qui i margini di incertezza sono più ampi.

Non è possibile sapere con precisione quanta energia consumano i condizionatori installati nelle case italiane, o nei negozi e negli uffici, ma possiamo comunque fare una stima di massima.

Secondo una ricerca condotta dall'azienda Hitachi Cooling & Heating Italia, in collaborazione con il Sole 24 Ore, negli edifici residenziali italiani sono presenti circa 24 milioni di condizionatori, installati e funzionanti. Questi condizionatori consumano quantità di energia diverse in base al modello, al tempo di utilizzo, alla posizione e al livello di efficienza. Secondo il sito ProntoBolletta, i condizionatori migliori, di classe A+++, consumano tra i 120 e i 160 kilowatt/ora all'anno. Per i condizionatori di classe B il consumo è superiore e va dai 160 ai 180 kW/h, mentre i meno efficienti, di classe C, consumano fino a 190 kW/h. In generale possiamo considerare una media di 150 kilowatt/ora consumati

all'anno, che corrispondono a 0,00015 gigawatt/ora all'anno. Moltiplicando questa cifra per i 24 milioni di condizionatori nelle case italiane otteniamo un consumo totale di 3.600 GW/h, circa il 2,5 per cento dell'energia elettrica prodotta a partire dal gas naturale. Secondo i dati più aggiornati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) nel 2019 in Italia il gas naturale è stato utilizzato per produrre il 48,2 per cento dell'energia elettrica nazionale (il 39,5 per cento dell'energia è stata invece prodotta a partire da fonti rinnovabili, come l'idroelettrico, l'eolico o il fotovoltaico), che

corrisponde a oltre 141 mila gigawatt/ora (GWh) di energia elettrica.

Questo calcolo ha diversi limiti: non possiamo sapere con precisione quanti modelli di condizionatori sono di un certo tipo e quanto consumano nel dettaglio. Alcuni siti web riportano stime diverse rispetto a quelle raccolte da ProntoBolletta: per esempio, secondo Segugio.it, il consumo medio di un condizionatore sarebbe tra i 400 e i mille kWh all'anno. Anche aumentando parecchio le stime precedenti, comunque, il consumo dei condizionatori nelle case italiane influisce solo per qualche punto percentuale su tutta l'energia prodotta in Italia dal gas naturale. Sono uscite stime del governo sul potenziale impatto di un blocco del gas russo sull'economia italiana. Secondo il Documento di economia e finanza, approvato dal Consiglio dei ministri il 6 aprile, lo stop alle importazioni di gas russo potrebbe causare una carenza di gas del 18 per cento nel 2022. Stima basata su uno scenario ipotetico in cui le forniture verrebbero bloccate da fine aprile 2022 al 31 dicembre 2023, ma l'Italia non riuscirebbe a diversificare in tempo le importazioni a causa di «problemi tecnici, climatici e geopolitici». In questa situazione bisognerebbe accontentarsi delle importazioni di gas russo fatte finora nei primi mesi di quest'anno, e fare i conti con il loro azzeramento per il resto del 2022 e per il 2023.

#### LE CONCLUSIONI

Tiriamo le fila: per riscaldare le case italiane si usa meno di un terzo del gas consumato oggi in Italia (circa metà del quale viene dalla Russia). Qui la possibilità di incidere c'è e, abbassando le temperature dei termostati, si seguirebbero peraltro i consigli dell'Agenzia internazionale dell'energia. Ma l'inverno è finito e si avvicina l'estate: si potranno tenere spenti i condizionatori, ma il loro peso sul totale dell'energia consumata in Italia è molto inferiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 24

Sono i milioni di condizionatori installati negli edifici residenziali italiani: i consumi variano in base a diversi parametri

# 2,5%

La percentuale dei consumi dei condizionatori su tutta l'energia prodotta in Italia dal gas naturale

# 150

Sono i kilowatt/ora consumati in media all'anno per ogni impianto funzionante

